

# laicità della scuola

*news*

Dicembre 2016

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.  
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,  
Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

*AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA  
Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola,  
FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---



**AUGURI DI BUONE FESTE!**

(Sopra *Vitebsk*, di Marc Chagall, 1914, da: <http://bribri.altervista.org/pagina3.html>)

## **Editoriale: Dopo il referendum**

Questo bollettino non si è schierato nel referendum. Alcuni di noi hanno votato sì, altri no. Possiamo dire che comunque sono stati positivi l'alta partecipazione e il fatto che per mesi si è discusso di Costituzione. Quello che mi ha colpito più negativamente è la difficoltà a parlare laicamente – nel senso della capacità di scendere concretamente e razionalmente nel merito delle questioni in discussione, facendo un bilancio dei pro e dei contro sui singoli aspetti del quesito referendario, sull'operato del governo Renzi, sulle possibili conseguenze di una vittoria del sì o del no. Era difficile sottrarsi ai termini schmittiani di amico/nemico. Nei commenti su FB e sui blog prevaleva il clima di una resa dei conti finale con il Palazzo, la “casta” dei politici, tutti ladri e corrotti per definizione, nonché inciucisti impenitenti, da liquidare al più presto. La politica si fa oggi con l'antipolitica. Tra le funzioni del linguaggio, l'aspetto descrittivo e quello argomentativo sembrano l'ultima preoccupazione. Del linguaggio della Lega è stato detto che è “di rottura, di minaccia, di insofferenza. [...] Usa il linguaggio della gente comune che non ha il tempo di pensare, che non elabora ma ripete le sue formulazioni”.

(<http://www.inftub.com/economia/politica/IL-LINGUAGGIO-POLITICO-DEFINIZ15614.php>)

Ma sarebbe miope non vedere quanto questo uso del linguaggio sia diffuso in forze ben più consistenti e in qualche modo diventi onnipervasivo nella crisi attuale delle democrazie (basta pensare a Trump, a una cricca di magnati che si fa eleggere da una massa di popolani). A scuola bisogna studiare di più il linguaggio politico e le sue derive populiste. Ci sono libri utili, per esempio quello di Lorella Cedroni, *Politolinguistica. L'analisi del discorso politico*, prefazione di T. De Mauro, Carocci, Roma 2014. Ma, facendo i debiti scongiuri, da rileggere anche quello del filologo Victor Klemperer, *LTI [Lingua Tertii Imperii] La lingua del Terzo Reich*, Giuntina, Firenze 2011. Per intralciare, per quanto possibile, l'epoca della post-verità, in cui la considerazione dei fatti oggettivi capitola di fronte ai fatti inventati, alle emozioni e alle credenze personali, alle amnesie collettive. “*Post-truth*, cioè post-verità, è la parola dell'anno per l'Oxford dictionary”, ci dice Annamaria Testa su “Internazionale”, novembre 2016. Purtroppo.

(<http://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2016/11/22/post-verita-facebook-trump>)

*Cesare Pianciola*

\*\*\*

## **In evidenza:**

→ **A dieci anni dalla morte di Piergiorgio Welby.**  
**Da una intervista a Mina Welby, presidente dell'Associazione Luca Coscioni:**

### **Quindi dei passi avanti sono stati fatti?**

Assolutamente sì. Anche da parte della società. Ora le persone che prima mi dicevano che avrei dovuto aiutare Piergiorgio a vivere, hanno capito. Si sono confrontate con chi ha avuto esperienze simili alla mia, hanno visto la sofferenza, e hanno compreso che a volte non c'è altro da fare che accompagnare una persona verso l'ultimo passo.

### **La società è pronta a una legge sull'eutanasia?**

Sì, perché in dieci anni gli italiani hanno cambiato il loro modo di vedere. Dobbiamo anche pensare che oggi quasi non esiste famiglia che non abbia vissuto al proprio interno un caso di grave malattia.

### **Però a oggi una legge ancora non c'è. Quali sono stati gli ostacoli più grandi?**

Gli ostacoli sono arrivati da più parti. Dai medici, che dovrebbero essere più formati sull'argomento, ma anche dalla politica che è stata troppo paurosa. E non parlo solo dei religiosi, ma anche dei laici. Molti dicono "la vita è tutto". Ma la vita non è solo respirare, digerire, avere il sangue che circola. Quando non c'è una vita di relazioni, il deficit è troppo grande. E allora è importante dare un aiuto a terminare la sofferenza di una persona, quando è lei stessa che te lo chiede. E credo che su questo i parlamentari debbano e possano legiferare.

### **Quando, secondo lei, si riuscirà ad avere una legge sul fine vita? Quella di iniziativa popolare, depositata dall'Associazione Luca Coscioni nel 2013 e di cui lei è prima firmataria, è arrivata a marzo di quest'anno in Commissione Giustizia e Affari sociali della Camera.**

L'iter sarà lungo e la strada in salita. Bisognerà attendere ancora, ma non saprei dire quando. Io vorrei che la politica non entrasse tra il medico e il paziente, perché il medico ha il suo codice deontologico, il paziente ha il suo diritto a non soffrire, e avere una cura e una morte dignitose.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/20/piergiorgio-welby-10-anni-dopo-parla-la-moglie-mi-disse-vai-avanti-ora-litalia-e-pronta-per-una-legge-sulleutanasia/3270227/>

## → **Migranti. Lo strabismo dell'informazione**

di Paolo Naso, coordinatore di Mediterranean Hope-Progetto rifugiati e migranti della FCEI

“Oltre i muri” è il titolo del recente Rapporto 2016 a cura di “Carta di Roma”, un’associazione promossa dall’Ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa per favorire una corretta informazione sulle migrazioni. Il volume, disponibile anche online, riassume un anno di informazione su un tema di eccezionale importanza. [...]

Potremmo sintetizzare affermando che l’immigrazione va in prima pagina, ma “senza gli immigrati”. Per riprendere un’espressione di Ilvo Diamanti, quelli sui giornali sono “immigrati senza volto”, cifre anonime che non hanno una storia, un’anima o un progetto. Potrebbe essere una scelta narrativa e di linguaggio e invece finisce per essere una strategia politica che sbilancia il dibattito pubblico sui “problemi derivati dall’immigrazione” e oscura le cause che la determinano. Difficile, poi, stupirsi dell’oceano di “espressioni d’odio” che – come si rileva nel Rapporto – dilaga sui social network e costruisce un’opinione pubblica reattiva e rabbiosa nei confronti dell’immigrazione e – quel che è più grave – degli immigrati che diventano capro espiatorio di una crisi con la quale hanno poco o nulla a che fare.

In questo quadro, un capitolo a sé merita il discorso sugli sbarchi che costituiscono il 43% delle titolazioni in prima pagina dedicate al tema migratorio. Fanno indubbiamente notizia, attraggono il lettore, si prestano facilmente a considerazioni preoccupate e talora allarmistiche. All’opposto diminuiscono le notizie sull’accoglienza – meno 20 punti percentuali – e cioè sull’azione congiunta di istituzioni e società civile che in Italia ha dato vita a uno dei più grandi sistemi integrati europei. Tra luci ed ombre, certo, ma con il risultato complessivo di oltre 170.000 migranti e richiedenti asilo che hanno ottenuto protezione in Italia. Nell’indifferenza e talora tra le critiche dell’Europa – dobbiamo aggiungere – che rafforza confini e barriere scaricando la pressione migratoria sui suoi partner geograficamente più esposti.

<http://www.nev.it/nev/2016/12/21/migranti-lo-strabismo-dellinformazione/>

### → **Italia, Trenta milioni ai cappellani militari, tutti a carico diretto dello Stato**

Secondo il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, lo Stato dovrà sostenere tale spesa per mantenere i preti-soldato delle Forze armate italiane. I cappellani militari sono alle dirette dipendenze del Ministero della difesa. L'arcivescovo ordinario militare è assimilato ad un generale di corpo d'armata il quale, in base alle tabelle ministeriali, percepisce uno stipendio lordo di 124mila annui (circa 9.500 euro al mese); il vicario generale è generale di divisione (o

maggiore generale, 8mila euro al mese, 107mila annui); l'ispettore è generale di brigata (o brigadiere generale, 6mila euro al mese, 79mila annui); il vicario episcopale, il cancelliere e l'economo sono assimilati ad un colonnello (4.500-5mila euro al mese, 60-70mila all'anno); il primo cappellano capo è un maggiore (3-4mila euro); il cappellano capo è un capitano (3mila euro); il cappellano semplice ha il grado di tenente (2mila e 500 euro).

<http://www.italialaica.it/gocce/56262>

→ **Gender.** Francesca Romana Poleggi dell'associazione ProVita – in polemica con "Avvenire", ritenuto troppo compiacente – chiede al ministro Valeria Fedeli di ritirare il ddl 1680 da lei presentato come prima firmataria e intitolato "Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università" e l'accusa di sostenere l'"ideologia gender" che "che rovina giovani, ragazzini e perfino bambini piccoli".

<http://www.notizieprovita.it/notizie-dallitalia/gender-a-scuola-avvenire-da-credito-alla-fedeli/>

→ **Save the Children.** Quanti sono i bambini che hanno la possibilità di frequentare la mensa scolastica?

Le alte percentuali di mancata offerta del servizio mensa in tutta Italia, denunciate con lo scorso monitoraggio vengono confermate anche quest'anno. Il quadro che emerge dal monitoraggio mostra una possibile correlazione tra dispersione scolastica, tempo pieno a scuola e presenza del servizio di ristorazione scolastica.

Scarica la pubblicazione [non-tutti-mensa-2016.pdf](#)

→ **È morto a Roma il 29 novembre 2016, dove era nato nel 1920, Claudio Pavone, uno dei maggiori storici italiani.**

ALDO AGOSTI

Se si pensa al grande vuoto che lascia la sua scomparsa e alla ricchezza e alla varietà degli scritti saggistici e autobiografici che ha pubblicato in questi ultimi anni, si fa fatica a ricordare che Claudio Pavone si è imposto all'attenzione dei grandi media e dei lettori non specialisti ed è diventato una voce di riferimento nel discorso pubblico solo a settant'anni compiuti. Fu nel 1991, quando apparve il suo libro *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*.

Eppure la sua biografia non era di quelle ordinarie. Impegnato nella Resistenza clandestina subito dopo l'8 settembre, passò quasi un anno in prigione. Dopo la guerra abbandonò la politica attiva ma non l'impegno intellettuale militante: uomo senza partito ma sempre e coerentemente di sinistra, scrisse assiduamente sulla galassia delle

riviste che negli Anni 50 davano voce all'anima inquieta del socialismo italiano. Quando nel 1975 lasciò il ruolo di dirigente dell'Archivio di Stato per l'insegnamento universitario, la sua autorità era già da tempo indiscussa nella comunità degli storici, grazie a un invidiabile curriculum di studioso.

<http://www.lastampa.it/2016/11/30/cultura/claudio-pavone-tre-guerre-in-una-resistenza-dWfqvN4KZDIU61TXetySJJ/pagina.html>

→ **CIDI: A SCUOLA DI COSTITUZIONE 2016 – 2017**

È partito il concorso 2016-17, che il Cidi promuove d'intesa con l'Associazione Nazionale Magistrati e con la Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco. Percorsi per leggere, esplorare e praticare a scuola la Costituzione Italiana.

I materiali del bando sono sul sito [www.cidi.it](http://www.cidi.it) e sulla pagina [facebook](#).

→ **FNISM – Sezione di Torino “Frida Malan”**

**Corso di aggiornamento - Laboratorio di Filosofia 2016-2017**

**c/o Ce.Se.Di, via G. Ferrari, 1 – Torino, ore 15,30-18**

***Autobiografie tra filosofia e letteratura***

I prossimi incontri:

11 gennaio 2017, – J.-J. Rousseau, *Le confessioni*, introdotto da Anna Battaglia e Cesare Pianciola.

15 febbraio 2017, – S. Kierkegaard, *Sulla mia attività di scrittore*, introdotto da Ingrid Basso.

15 marzo 2017, – F. Nietzsche, *Ecce homo*, introdotto da Tiziana Andina.

5 aprile 2017, – J.-P. Sartre, *Le parole*, introdotto da Cesare Pianciola.

10 maggio 2017, – A. Camus, *Il primo uomo*, introdotto da Gabriella Bosco e Samantha Novello.

<http://www.fnism-torino.it/public/FnismMain.aspx>

→ **ISTORETO (Via del Carmine, 13 – 10122 Torino - Tel.: 011 4380090):**

**Le Fosse Ardeatine tra storia, memoria orale e racconti di donne**

16 gennaio 2017, 18:00 - 20:00

In occasione dello spettacolo *Tante facce nella memoria* di Francesca Comencini in scena al Teatro Stabile di Torino dal 17 al 22 gennaio, si tiene un incontro con Sandro Portelli, autore del libro *L'ordine è già stato eseguito*, a cui il testo teatrale si è ispirato. Partecipano Giovanni De Luna e l'attrice Lunetta Savino. Un'occasione per un confronto sulle diverse modalità di raccontare la storia e sulla forza delle testimonianze orali per fare breccia nel discorso pubblico.



Ai partecipanti all'incontro sono riservati biglietti scontati per lo spettacolo.

<http://www.istoreto.it/event/le-fosse-ardeatine-tra-storia-memoria-orale-e-racconti-di-donne/>

→ **AGEDO Torino**: Tutti i martedì incontro con i genitori, parenti e amici di persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali).

Non restare isolato; condividere con noi la tua esperienza fa bene a tutti ma soprattutto aiuta i nostri ragazzi.

Contattaci su Facebook alla pagina di Agedotorino.

Scrivici all'indirizzo [agedotorino@gmail.com](mailto:agedotorino@gmail.com).

Telefonaci al numero 388 9522971.

→ Jenny Erpenbeck, *Voci del verbo andare*, Editore Sellerio, 2016, pp. 352, € 16 libro, € 9,9 e-book. Una recensione di Grazia Dalla Valle su "Insegnare".

Jenny Erpenbeck, nata a Berlino Est nel 1967 da padre di origini russe e madre polacca, è una delle scrittrici più affermate oggi in Germania. Il libro *Voci del verbo andare* è uno dei più venduti in quel Paese e merita di essere conosciuto in Italia perché affronta uno dei problemi sociali e culturali comuni oggi a tutta l'Europa, quello dei migranti, con un atteggiamento privo di retorica, carità, compassione, presentandolo con un giusto rispetto verso l'avventura umana dei profughi.

<http://www.insegnareonline.com/rivista/oltre-lavagna/jenny-erpenbeck-voce-verbo-andare>

→



<http://www.lindiceonline.com/>

\*\*\*

## IL LIBRO:

**Julian Barnes, *Il rumore del tempo*, Einaudi, Torino 2016, pp. 200, € 18,50**



Di questo bravissimo scrittore inglese sono disponibili in italiano diversi romanzi, tutti molto belli. Tra i miei preferiti ricordo: *Il senso di una fine*, *Livelli di vita*, *Il pappagallo di Flaubert* ed ora questo *Il rumore del tempo* col quale un certo modo di concepire “la forma romanzo” arriva ad un vertice decisamente alto e significativo. La quarta di copertina (che Calvino curava con meticolosità ai suoi tempi) dice: “Dmitrij Šostakovič ha già riscosso successi in mezzo mondo quando il compagno Stalin in persona emette la condanna: la sua non è musica, è solo caos. Da quel momento la vita del 'nemico del popolo' Šostakovič è una foglia al vento, e la sua anima assediata dalla paura, il campo di battaglia fra codardia ed eroismo”.

Infatti il racconto prende le mosse da quando, il 29 gennaio 1936, la “Pravda” commentava la recente esecuzione al Bol’šoj della *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič titolando “Caos anziché musica” e accusando l’opera di accarezzare “il gusto morboso del pubblico borghese con una musica inquieta e nevristenica”. Nell’Età del terrore un editoriale del genere poteva interrompere la vita stessa. E per Šostakovič giunge il primo di vari colloqui con il Potere. È una trappola senza vie d’uscita, quella che gli si tende – piegarsi alla delazione o soccombere – e Šostakovič si dispone all’ineluttabile. Memorabili le pagine in cui l’autore descrive la rassegnazione dell’artista in attesa nella sua stanza vestito con l’impermeabile e la valigia pronta per essere



portato via, arrestato.

*Il rumore del tempo* indaga così il difficile rapporto tra Arte e Potere. L'Arte, per sua natura, vorrebbe essere qualcosa di libero da ogni asservimento, ma è chiaro che in certi regimi uno scrittore deve stare attento a come usa le parole, cosa può provocare con le scelte artistiche e probabilmente gli sarà chiesto di partecipare alla propaganda e cose del genere. Meno chiaro potrebbe essere il rapporto con il Potere quando l'Arte è la Musica, la cui lingua non è comprensibile a tutti. Eppure il Potere, soprattutto quando è arbitrio, pretende di decidere che il bianco è nero riservandosi di cambiare idea. Del periodo di Stalin, delle delazioni, delle convocazioni nella grande casa già sappiamo tutto, da scrittori come Vasilij Grossman e Solženicyn. Della difficoltà dell'artista a esprimersi e a trovare spazio (il manicomio in cui stava il maestro) ci ha già parlato Bulgakov nel suo modo surreale, il più efficace quando la realtà diventa essa stessa surreale e impossibile. Il romanzo di Barnes racconta di un famoso musicista, diventato rappresentante di Mosca nel mondo, una persona intelligente che non amava il regime, non credeva nel regime, ma che fu costretto a scendere a penosi compromessi. Perciò il libro è pervaso di malinconia, di senso di inutilità e di sconfitta, di quel sottile disprezzo per se stessi per i compromessi cui si è scesi, per le cose non dette, per gli amici che non si sono difesi. E i compromessi richiesti aumentano fino a aderire (malvolentieri) sotto Chruščëv, al partito. Per non parlare delle dichiarazioni sottoscritte alcune delle quali tradiscono le proprie convinzioni. Ma il romanzo ci regala anche uno spaccato delle miserie di molti artisti dell'epoca, invischiati nelle difficili relazioni col potere sovietico: da Stravinskij, snob e ricco che quasi deride i colleghi dall'alto del suo successo personale in Occidente, a Prokof'ev, pieno di una ingenuità candida e ridicola, che mai comprese la portata della situazione, e nemmeno quello che doveva dire per far contento il Potere.

Il racconto è però soprattutto l'indagine nell'animo di un uomo senza coraggio, un uomo certo debole ma che fa di questa debolezza paradossalmente la sua forza, un uomo normale, che vuole salvarsi e non essere sommerso. Šostakovič è il grande compositore di opere che dimostreranno oltre la sua morte la verità non solo dell'assioma "L'arte è il mormorio della storia, udibile al di là del rumore del tempo", ma anche del suo corollario, secondo il quale, se la musica è "abbastanza forte e pura e autentica da annegare il rumore del tempo, si trasformerà nel mormorio della storia".

*Stefano Vitale*

## **IL FILM**

### ***La ragazza senza nome***

***Titolo originale: La fille inconnue***

***Regia: Luc e Jean-Pierre Dardenne***

***Principali interpreti: Adele Haenel, Jérémie Renier, Olivier Gourmet, Fabrizio Rongione, Thomas Doret, Christelle Cornil – 113 min. – Belgio 2016.***



Nello studio medico della dottoressa Jenny Davin (Adele Haenel), alla periferia di Liegi, un giovane stagista fa del suo meglio per imparare il mestiere non facile di curare i malati. Jenny mal ne sopporta l'eccessiva emotività, poiché è convinta che il medico dovrebbe imparare a non farsi coinvolgere dalla sofferenza dei pazienti, dal momento che solo un giusto distacco mantiene lucidi e attenti alle loro necessità. Jenny è severa e rigida con lui, ma lo è anche con se stessa: è questo il suo modo di essere, che va ben oltre la vita professionale. Per chi vede il film, infatti, questo è l'unico elemento che ne connota la personalità dall'inizio alla fine: la giovane dottoressa si sposta dentro e fuori Liegi; avvicina uomini e donne degli ambienti più diversi; si incontra e spesso si scontra con personaggi ambigui, omertosi, minacciosi, senza mai abbandonare l'imperativo categorico della coerenza con i propri principi che le dettano il comportamento. Di lei non si sa niente all'infuori di ciò che accade sotto i nostri occhi, durante tutto lo sviluppo del racconto: i due registi non parlano del suo vissuto familiare, né di quello sentimentale; non esiste un prima o un dopo rispetto alla narrazione che scorre sullo schermo; esiste lei, creatura cinematografica inseparabile dalla sua coscienza morale, che

è rappresentata con insistenti primi piani del suo volto e dei suoi occhi, che indagano, interrogano, scrutano, cercano di leggere e interpretare altri sguardi per ricostruire i piccoli frammenti di verità che possano finalmente darle pace. Il suo tormento nasce dal senso di colpa, per non aver aperto (mentre ancora era lì), un'ora dopo il termine dell'orario di visita, il proprio studio a una donna che la polizia avrebbe trovato morta, forse di morte violenta, il giorno successivo. Non era una sua paziente; era una prostituta nera di difficile identificazione, che forse aveva cercato di fari aprire sentendosi inseguita. Forse, sarebbe bastato farla entrare per salvarle la vita.

Al rimorso per essersi negata a lei, Jenny unisce una profonda volontà di espiazione: si sarebbe assunta il compito di cercarne l'identità per offrirle almeno una targhetta al cimitero, perché potesse vivere nella memoria di qualcuno.

Come fossero andate le cose, si saprà solo alla fine del film, che assume a poco a poco le connotazioni di un noir molto teso, perché il mistero intorno a quella morte diventa presto una detection che Jenny conduce, anche a proprio rischio, negli ambienti più squallidi e sordidi delle periferie delle città belghe, in un mondo popolato da ambigui figure che hanno interesse a tacere, che fingono di non sapere o che mentono per non compromettere la loro rispettabilità, in famiglia o nell'ambiente di lavoro. La voglia di chiarezza di Jenny, così come la sua fermissima determinazione di andare fino in fondo all'indagine che ha intrapreso, lasciano emergere perciò squarci di marginalità periferiche, di squallore e di povertà nei quali è ben riconoscibile la griffe dei fratelli Dardenne, come sempre molto attenti a non isolare i loro personaggi dal contesto sociale in cui si muovono. La pellicola, forse, si è giovata del taglio di sette minuti che i due registi le hanno apportato, riconoscendo implicitamente la validità di alcune osservazioni critiche che erano state mosse nei loro confronti dopo la proiezione di Cannes, che non era stata proprio un successo. Nell'insieme, ora è visibile un buon film, raccontato in modo scabro e lineare, ottimamente interpretato da una magnifica Adele Haenel.

<https://laililla.wordpress.com/>

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it) per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di école può richiederla a: [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it)

*diffuso via mail il 22/12/2016*